

December 10, 2010

Michelangelo replicato in bronzo Una favolosa tournée negli Usa

Undici copie in grandezza naturale di capolavori in marmo del Buonarroti, fra cui il Mosè, il Bacco e le due ultime Pietà, commissionate da una società americana che le esporrà in primavera a cominciare da Las Vegas. Sono uscite dalla storica Fonderia Artistica Marinelli. Anticipo del tour in una mostra a Casa Buonarroti.

di *GOFFREDO SILVESTRI*



FIRENZE - Nella primavera del 2011 Michelangelo andrà negli Stati Uniti. Prima a Las Vegas, poi a New York e nel Missouri a Branson. Si sposterà quindi in Messico e in Asia. Michelangelo sarà personificato da undici sculture che testimoniano tutta una leggendaria carriera, dal rilievo della "Madonna della Scala" creato nel 1490 circa quando l'artista aveva più o meno quindici anni, alle tombe gemelle alla Sagrestia Nuova di San Lorenzo, al "terribile" "Mosè", alle due "Pietà", fiorentina e milanese. La tragica "Pietà Rondanini" del Castello Sforzesco è quella alla quale Michelangelo lavorò fino alla vigilia della morte nel febbraio 1564. Eccezionale anche nella durata della vita e della carriera (89 anni).

LE IMMAGINI

Prima che qualcuno si lancia contro i dissennati movimenti dei capolavori d'arte, "calma e gesso" o "calma e creta". Le undici sculture, originali in marmo di Michelangelo, che se ne andranno per il mondo sono riproduzioni in bronzo a grandezza naturale (tranne due). Commissionate alla storica Fonderia Artistica Marinelli di Poggibonsi da una società americana, la "New Renaissance Art" presieduta da David Newren, che ha come scopo la diffusione di queste opere nel mondo e sta organizzando un tour dal titolo "The Michelangelo Experience".

L'idea americana ha, fino al 10 gennaio 2011, una anteprima a Firenze, alla Casa Buonarroti con il titolo "Bronzi per Michelangelo". Nel cortile sono il "Mosè", alto due metri e 35, "fuoco" del monumento che più ha fatto soffrire Michelangelo, la Tomba di Giulio II che dal progetto originario di "montagna di marmo" nella basilica di San Pietro si ridusse a un cenotafio con sette statue, appoggiato ad una parete di San Pietro in Vincoli. E la "Madonna col Bambino (Madonna Medici), alta due metri e 26, altro "fuoco" della Sagrestia Nuova di San Lorenzo, sulla quale si concentrano gli sguardi dei due duchi Medici, Giuliano e Lorenzo. Nella replica in bronzo le due statue di Michelangelo sono molto semplificate. Del malinconico Lorenzo c'è la testa e del bellissimo e virtuoso Giuliano, figlio del Magnifico, il busto.

Nella Casa Buonarroti, che è poi la casa di famiglia di via Ghibellina 70 voluta da Michelangelo e trasformata in museo, sono gli originali in marmo della "Madonna della Scala" e dell'altro rilievo "Battaglia dei centauri", testimonianza della fedeltà di Michelangelo alla classicità, con i quali si possono confrontare le repliche bronzee. Fra le altre repliche spicca la lucente statua del "Bacco" del Bargello, alto due metri e nove, dall'"incedere incerto e barcollante". Completano le repliche quelle dei due tondi, "Taddei" e "Pitti", con "Madonna col Bambino e San Giovannino" dall'espressione non gioiosa della Madonna che sembra avere sempre presente il destino salvifico del Figlio che si deve concludere con il sacrificio. Nel "Tondo Pitti" il Bambino è sorpreso da Michelangelo in un atteggiamento inconsueto: del bambino che non ha più voglia di leggere il libro che Maria gli tiene aperto tanto da aver "piantato" un gomito sopra le pagine.

L'archivio Buonarroti ha aggiunto tre documenti originali sulle vicende del "Bacco", della "Sagrestia Nuova" e della tomba di Giulio II, sul metodo di lavoro di Michelangelo impegnato dalla scelta dei marmi nella cava fino alla collocazione dell'opera finita e sulla tanta sofferenza che gli procurò la tomba di Giulio II definita dal maestro la "tragedia della sepoltura".

Michelangelo si è sentito per tutta la vita soprattutto scultore di marmo. Una grande statua in bronzo la realizzò a inizio Cinquecento per Bologna. Ordinata da Giulio II fu collocata nel febbraio 1508 sulla facciata di San Petronio e tre anni dopo fatta a pezzi dai bolognesi quando si liberarono del potere papale. Di quel bronzo di Michelangelo, a Bologna è rimasto solo il ricordo sotto forma di una targa sulla facciata dell'edificio alle spalle dell'abside di San Petronio, dirimpetto degli ultimi portici del Pavaglione. Vi si dice che in queste case della Fabbriceria di San Petronio "in una grande stanza a piano terra", nel 1506 Michelangelo fuse la statua di Giulio II, che nel 1564 Giambologna fuse la statua del Nettuno e Menganti nel 1580 la statua di Gregorio XIII.

Pina Ragionieri, direttrice della Fondazione casa Buonarroti, ricorda che il museo ha già ospitato altre spettacolari "mirabili repliche" Marinelli di opere di Michelangelo. Nel 2007 la "Pietà" di San Pietro, la "Madonna di Bruges" nel 2009. E ricorda la visita alla fonderia, "stupita" dall'opera di un gruppo di artigiani "d'altri tempi" per riprodurre in bronzo a grandezza naturale capolavori entrati nella storia dell'arte. Un lavoro "sempre più raro e prezioso" che si può rifare al "possesso da parte della fonderia di antichi e ormai introvabili calchi tratti dagli originali", frutto di una politica lungimirante durante i restauri, che si possono ammirare nella "eccezionale gipsoteca" della fonderia. Purtroppo l'archivio è andato perduto per l'alluvione del 1966. Calchi dagli originali uniti ad "una perizia e una sensibilità ereditate dall'antica tradizione fiorentina che ormai, purtroppo, vanno quasi del tutto scomparendo".

La fonderia Marinelli è in assoluto una delle più note fonderie artistiche. Nata a Rifredi negli anni successivi al primo dopoguerra ad opera di Ferdinando Marinelli (ora nella nuova sede di Barberino Val d'Elsa), si basa oramai su tre generazioni di Marinelli, su procedimenti collaudati da una più che secolare esperienza, tecniche ed arnesi "rimasti gli stessi da secoli", il cosiddetto "loto" con cui vengono coperte le cere fatto con "gli stessi materiali usati nel Rinascimento". La storica dell'arte Maria Maugeri, autrice della prima storia della fonderia, ne sintetizza così il "blasone": "Larga parte della scultura in bronzo prodotta a Firenze nel corso del Novecento è uscita dalla Fonderia Marinelli". Opere moderne e repliche antiche greche e romane, rinascimentali. E i fiorentini dovrebbero ben conoscere la fonderia. Sue le copie delle quattro figure (più una) alla base del "Perseo" del Cellini nella loggia dei Lanzi. La replica della statua più popolare di Firenze, il "Porcellino" di Pietro Tacca al Mercato Nuovo (1620-1633), commissionata da Cosimo II. Doveva essere sostituita perché il muso era ormai consunto (con confronto irriverente, un po' come il piede della statua di San Pietro nella basilica), dal secolare sfregamento portafortuna di fiorentini e turisti. La sostituzione fu possibile grazie ai calchi originali della fonderia. Ancora, nel 2006, la replica del "Bacco" del Giambologna al ponte Vecchio. Mentre gli originali nei musei andavano incontro ad una serena "vecchiaia".

Grandi soddisfazioni a Roma. La fusione della "Porta Santa" di San Pietro, modello di Vico Consorti per l'Anno Santo 1950, della maschera mortuaria in argento e del sepolcro di Pio XI. Buoni viatici per la fusione della porta centrale della basilica di Santa Maria Maggiore, la porta dei "Misteri dell'incoronazione" di Ludovico Pogliaghi che attendeva da prima della Seconda guerra mondiale, e della chiesa di Sant'Eugenio. Ancora in Vaticano, nel '32 la scala dei musei con la fitta decorazione dei rilievi dello scultore Antonio Maraini, ora usata per l'uscita. E nel 2000 il corrimano in bronzo della scala elicoidale del nuovo ingresso ai musei. Degli anni Quaranta del Novecento è la "Porta della riconoscenza", opera di Consorti per il duomo di Siena. Altre porte bronzee ad Oropa e a Sassari. Le repliche dell'"Arringatore" e del "Marte Ludovisi" sono nella sede nazionale a Roma dell'Enit, ente per le industrie turistiche, che nel 1959 ha voluto un campionario di repliche del patrimonio antiquario italiano da utilizzare come promozione negli Stati Uniti.

Forse per rimborsare Arezzo che aveva perso la celeberrima "Chimera" e la grande statua della "Minerva" trasferite al Museo archeologico nazionale di Firenze, l'allora ministero della Pubblica istruzione ordinò le copie delle due statue. E nel 1956 il sindaco di Firenze Giorgio La Pira, commissionò per Livorno, a cui Cosimo II le aveva destinate nel Seicento, le repliche delle due straordinarie fontane di Pietro Tacca (1629), i "Mostri marini" che si danno la schiena, ora collocate nella silenziosa piazza fiorentina della Santissima Annunziata.

Il salto all'estero della Marinelli si compie nel 1929 quando arrivò da Montevideo la commissione della "Carretta dei pionieri", un gruppo scultoreo con una decina fra animali, uomini e il carro, di 22 metri di base, 150 quintali di bronzo, modello dello scultore uruguayano José Belloni. Montevideo ha voluto dalla fonderia Marinelli anche le repliche del "David" di Michelangelo, del "Guglielmo Tell", dei due massimi gruppi equestri, il "Gattamelata" di Donatello e il "Colleoni" del Verrocchio. Per la cattedrale di Bogotà la Marinelli ha realizzato le porte.

Il Louvre ha voluto la replica del busto di Luigi XIV che il Bernini realizzò in marmo in quattro mesi durante la visita nel 1665 e che il Re Sole fece collocare nella nuova reggia di Versailles.

Ancora in Francia, nel 2003, a Bondue, per "le Château" "Le vert Bois", la replica del "Ratto delle Sabine" marmo del Giambologna alto quattro metri e dieci, altro capolavoro della loggia dei Lanzi. E a Curbigny, per "le Château de Dree", le "Naiadi" della fontana dell'Ammannati.

Al Cremlino la ristrutturazione delle sale dedicate a Sant'Alessandro e Sant'Andrea, cioè delle sculture e basi bronzee, dei due grandi stemmi, lampadari e appliques. Gli Stati Uniti, con spazi sovrabbondanti e tendenza all'XL sono ideali per le sculture monumentali e quindi per i bronzi originali o in replica che escono dalla Martinelli. Come florilegio. Uno dei quattro cavalli opera dello scultore Leo Frielander, che fa parte del "mastodontico monumento" dell'"Arlington Memorial Bridge" di Washington, donato nel 1949 dall'Italia agli Stati Uniti. In Colorado, a Denver, davanti allo stadio della squadra di football americano i Broncos, dal 2001 c'è una fontana con un gruppo di sette scatenati cavalli opera di Sergio Benvenuti. Ancora due cavalli di Benvenuti con fantini in lotta per ricordare il Palio davanti ad un omonimo ristorante nel Connecticut. In California, a San Diego, la Wells Fargo Plaza ha al centro la fontana dei "Due oceani" con statue di Benvenuti.

In Canada, Ontario, il "Mercurio" del Giambologna replicato dalla Martinelli, vola sul cimitero militare di Oakville. A Tokyo, al "Fuji Art Museum", c'è, in piedi, a braccia conserte, il "Leon Tolstoj" di Benvenuti. Anche una fonderia deve essere globale.

Notizie utili - "Bronzi per Michelangelo". Dal 10 novembre al 10 gennaio 2011. Firenze. Casa Buonarroti, via Ghibellina 70. Guida a cura di Pina Ragionieri direttrice della Fondazione Casa Buonarroti.

Orari: 10-17, chiuso il martedì. Aperto l'8 dicembre e durante le festività natalizie ad eccezione del 25 dicembre e 1° gennaio.

Biglietto: intero 6,50 euro, ridotto 4,50, scuole 2,25. Guida (italiano-inglese) 8 euro. Informazioni +39 055 241752; fond@casabuonarroti.it; www.casabuonarroti.it. La vicinanza fra Casa Buonarroti e la basilica di Santa Croce dove è sepolto Michelangelo, e che è uno dei complessi monumentali più importanti di Firenze, ha suggerito un biglietto cumulativo di 8 euro venduto dalle due biglietterie. Il programma comune ha avuto inizio in primavera e in circa sette mesi ha attirato 13 mila visitatori grazie anche al vantaggio del costo: 8 euro contro i 5 per visitare Santa Croce e i 6,5 per Casa Buonarroti. Il museo, dai tradizionali 10 mila visitatori all'anno, prevede di raddoppiare.